

Firenze 6/7/2020

Discorso per la dedicazione a Monna Tessa di una porzione di via della Quietè

Saluto tutte le autorità intervenute e tutti i presenti e ringrazio Sua Eminenza Il Cardinale Arcivescovo Betori: la sua presenza testimonia il gradimento e la protezione accordata dalla Chiesa a quest'evento e mi rende felice. Ringrazio il sindaco ed il comune di Firenze per aver risposto con un "sì" alla nostra richiesta.

Tutto nasce da un'affermazione di un'operatrice sanitaria che in un convegno a Careggi, affermò di non sapere come erano originati gli ospedali. Bisognava far memoria!

Ringrazio perché questo pezzo di strada si addice a Monna Tessa più del largo Brambilla che era stato chiesto in precedenza. Questa strada confina con l'ospedale, ma l'ingresso che vi si trova è utilizzato dai lavoratori addetti alle funzioni più nascoste. Sì perché monna Tessa, umile persona del popolo, umile francescana, non volle neanche essere la superiora delle suore che aveva fondato, anzi non fondò neanche delle suore, ma delle volontarie cattoliche che si alternavano nella cura dell'ammalato.

Tutto nasce da un gesto che prima era comune tra la povera gente: occuparsi del vicino ammalato e solo. Mia

nonna, una mezzadra che viveva qui vicino, se non vedeva uscire di casa al mattino, la Giuditta o la Laurina, sue vicine, bussava alla loro porta e le chiamava: “Come state, avete bisogno?” poi cucinava un piatto di minestra in più e glie la portava e magari gli rifaceva il letto.... Niente di eccezionale per sessant’anni fa tra la povera gente: ci si dava una mano. Così faceva Monna Tessa, questa povera vedova senza figli, questa serva saggia. Solo che, siccome Dio quando gli dai un dito ti chiede la mano e se glie la dai ti chiede un braccio... riempiendoti di gioia, così lei si rese disponibile a Dio e moltiplicò l’attenzione ai poveri malati che incontrava o di cui veniva a sapere. Coinvolse in quest’opera le amiche francescane secolari ed addirittura le padrone e... il Padron Fosco..... Se Fosco Portinari, è stata la dinamite, la forza che ha costruito l’ospedale di Santa Maria Nuova, Monna Tessa è stato l’innesco, il detonatore, quell’umile piccolo detonatore senza il quale l’esplosivo resta inerte.

E che scoppio! Il primo ospedale moderno, il primo ospedale in cui i medici visitavano regolarmente i malati; l’ospedale i cui statuti sarebbero stati adottati dai maggiori ospedali del mondo, l’ospedale lodato da Martin Lutero.... Ma la tecnologia e la modernità non sarebbe esistita senza quell’umile amore iniziale che si è perpetrato nei secoli attraverso le suore oblate, veri mattoni vivi dell’Ospedale.

Questa strada che confina con un ingresso secondario di Careggi, permetta allo spirito di Monna Tessa e delle sue oblate di entrare ogni giorno e di guidare ognuno che vi presta la sua opera in ogni ordine e grado!

Pace e Bene

Alvaro Ringressi